



BARCOLANA, LA FAVORITA SI NASCONDE ALL'HANNIBAL

● A pagina 30

All'assemblea delle autonomie in Regione: il ddl di Iacop messo sotto accusa

Commercio: nuovi orari, sì dei Comuni Province schierate contro la devolution

TRIESTE Via libera degli enti locali sul testo unico del commercio il quale interviene sugli orari dei negozi e sulle aperture domenicali, che sindacati e commercianti invece rifiutano.

Le Province però pongono il veto al ddl sulla riforma degli enti locali: «Verificheremo se impugnarla davanti alla Corte costituzionale» avverte il presidente della Provincia di Trieste Scoccimarro. «Questo testo non può andare in Consiglio regionale», aggiunge il collega goriziano Brandolin. Ma l'assessore Iacop non se ne fa eccessive preoccupazioni: «È un problema interno all'assemblea: rivedano un regolamento che è una barzelletta». In particolare, Brandolin pone la pregiudiziale sulla città metropolitana: il presidente della Provincia di Gorizia la vorrebbe bloccata entro i confini provinciali. Posizione questa respinta da Iacop, che ricorda anche la necessità del referendum «prima della molto eventuale mega-Trieste».

● A pagina 9

L'INTERVISTA



Nonino: il segreto è nell'innovazione

Marco Ballico a pagina 11

IL DIBATTITO

IL BISOGNO DI SOCIALISMO RIFORMISTA

di Alessandro Gilleri

Rileviamo con estremo interesse le dichiarazioni di Romano Prodi, che durante il suo intervento a Trieste ha evidenziato come la questione socialista sia un problema estremamente serio.

Dobbiamo valutare che i tempi sono cambiati, che il sistema dell'attuale bipolarismo è al capolinea e, soprattutto, che si stanno conseguentemente profilando nuovi scenari politici, seppur di fronte a una possibile contesa antica, la corsa tra il presidente del Consiglio in carica Silvio Berlusconi e Romano Prodi, il più gettonato dall'Unione.

● Segue a pagina 7

I movimenti di ispirazione cattolica dall'Udc, a Forza Italia, la Margherita, l'Udeur hanno trovato un collante a livello europeo nella comune adesione al Partito popolare europeo e su molti temi di politica, vedi quello delle coppie di fatto, trovano posizioni comuni anche se appartenenti a schieramenti opposti.

La sinistra italiana è in profonda crisi di idee e di uomini, la candidatura di Prodi ne è l'esempio lampante, ricordiamo che già dieci anni or sono si contrappose a Berlusconi e avverte chiaramente la necessità di una spinta riformatrice laica e liberale, in parole povere c'è tanta mancanza di socialismo riformista.

La polverizzazione del Psi avvenne dieci anni or sono in conseguenza di Tangentopoli e con

l'eliminazione del sistema proporzionale, attraverso una combinata sinergia tra un giustizialismo codino e a volte spicciolo e una miopia di un gruppo dirigente socialista che aveva sottovalutato la temporizzazione delle conseguenze della caduta del Muro di Berlino e la polverizzazione del sistema comunista, con la deflagrazione dei partiti comunisti in tutta Europa. In Italia Tangentopoli fu la zattera del Pci.

I Ds sono gli eredi naturali del Pci, nessuno lo può negare come il Nuovo Psi è l'erede della tradizione autonomista del Psi, mentre lo Sdi ha sempre rappresentato una sorta di corrente post lombardiana (la vecchia corrente di sinistra del Psi per i lettori più giovani) che all'autonomia ha sempre anteposto una certa sudditanza ai cugini comunisti allora ai Ds ora.

La rottura della lista unica dell'Ulivo, provocata da Rutelli, ha messo in discussione la ragion d'esser dello Sdi in quella coalizione, dall'altra parte la stagione delle riforme incomplete da parte della Cdl, ma soprattutto le mutate condizioni politiche rendono possibile oggi quello che un anno fa era impensabile, cioè la riagggregazione delle forze socialiste riformiste autonomiste, di quelle meno autonomiste e dei radicali attraverso però un processo che non può concretizzarsi con un semplice vassallaggio o con l'esame del *pedigree* degli iscritti, ma attraverso dignità e il riconoscimento dell'autonomia socialista che è stata nel bene e nel male la linfa che ha contribuito in modo determinante alla modernizzazione del paese negli anni ottanta.

Il bisogno di socialismo riformista

Il Nuovo Psi nelle ultime elezioni politiche assunse una posizione strumentale temporanea figlia delle contraddizioni di quel sistema che ora sta volgendo al capolinea. Lo abbiamo sempre detto che il nostro obiettivo era l'Unità socialista attraverso anche il recupero di un elettorato prima socialista che per reazione aveva votato Forza Italia, non solo ma una certa parte del gruppo dirigente del Psi andò in Forza Italia, ne divenne l'ossatura in questa regione in particolar modo. Altri andarono nei Ds e ne sono stati assorbiti. Chi scrive ha sempre combattuto in questa

regione una battaglia ideale e politica per la riagggregazione dei socialisti prima con lo Sdi e nel Nuovo Psi, dopo la mancata risposta unitaria da parte di Boselli dopo le Europee del 2000.

Nelle ultime regionali i socialisti autonomisti hanno segnato un primo chiaro segnale e atto di autonomia dalla Cdl con la candidatura Saro, mentre lo Sdi si defilava nella Margherita. L'operazione disaggregò il sistema e fu determinante per la vittoria di Illy. Infatti fu in termini politici dirompente poiché ruppe una serie di equilibri in Friuli che rese possibile il gradimento di Illy, un triestino a Udine e dintorni, assieme a una martellante campagna mediatica.

Ma la prospettiva politica della riagggregazione dei socialisti non è una mera sommato-

ria di piccole sigle, ma deve avere un respiro che apra un confronto anche con i Ds, in profonda crisi di identità, sono socialisti europei avendo aderito all'internazionale socialista prima, grazie all'avallo di Craxi e De Michelis e al Pse poi, ma in Italia pochi hanno una reale coscienza riformista o riescono a imprimere un'effettiva spinta riformista alla sinistra italiana e regionale, infatti a Roma si candida Prodi a Trieste Illy.

Le primarie triestine hanno dato una novità, penso più per necessità che desiderio riaggregante, cioè la candidatura di Boniccioli vecchio iscritto del Psi. Sottolineo la necessità perché se vi fosse stato un desiderio riaggregante forse l'amico Omero avrebbe potuto fare una telefonatina al segretario Perelli e non offrire una sorta

di quattro salti in padella bell'e pronto della sinistra illuminata triestina.

Con i se e con i ma non si fa la storia, le condizioni ci sono e parafrasando Nanni Moretti lanciamo un appello: compagni facciamo qualcosa di sinistra con pari dignità! Il tempo dell'oblio è finito, la responsabilità che abbiamo è enorme altrimenti la politica dei poteri forti e degli spot, punta di un iceberg che ieri copriva Parmalat e co. e oggi le varie scalate e domani chissà, allontanerà ancora di più la gente dalla politica e concentrerà maggiormente il potere in poche mani e ne concentrerà le scelte economiche e le strategie, tralasciando le basi della democrazia l'interesse comune e la rappresentatività, l'eguaglianza e la solidarietà.

Alessandro Gilleri

Direzione Regionale Nuovo Psi